ANNO V 1852 - N° 146

L'OPINIONE

Giovedì 27 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

La Società di azionisti fondatrice del giornale L'OPINIONE, costituitasi nel decembre 1847, nella sua adunanza generale del 30 dicembre 1851, in conformità dell'art. 58 degli Statuti di essa Società, si dichiarò disciolta.

Con istromento 10 febbraio corrente anno si è costituita una nuova Società, a cui l'antica con atto 19 aprile ha trasmessi i suoi diritti ed obblighi, il suo attivo e passivo.

Quindi a tenore dell'art. 9 degli Statuti citati gli azionisti della Società cessata sono invitati a far pervenire l'ultimo quarto delle loro azioni all'Amministrazione del giornale.

La nuova Società conserva le basi e ritiene i principii della Società cessata.

Le azioni sono, come precedentemente, di L. 200, pagabili per quarto, cioè L. 50, all'atto dell'accessione alla Società, e i tre altri quarti ad intervalli da fissarsi privatamente dall'Amministrazione di accordo coll'azionista.

Il giornale L'OPINIONE è il solo che abbia finora potuto resistere alle peripezie a cui andarono incontro più altri suoi confratelli, ancorchè sostenuti da più validi mezzi pecuniari; il che è da attribuirsi certamente al favore di cui l'ha onorato costantemente il pubblico, e che la Direzione, Redazione ed Amministrazione del medesimo hanno fatto quanto da loro dipendeva per meritare.

Quantunque l'esistenza del giornale sia bastevolmente assicurata, pure siamo ancora impediti dal soddisfare ad un desiderio che nutriamo da lungo tempo, a quello cioè di dare il nostro giornale in più nitida veste tipografica; ma speriamo di raggiungere anche questo scopo, quando ci avvenga di trovarci sostenuti da tal numero di azionisti, da permetterci un aumento di spese nella stampa, senza pregiudizio di altre più necessarie.

Quelli che desiderassero quindi di prendere azioni potranno dirigersi all'ufficio del giornale.

Con altro avviso verrà annunziato il giorno nel quale la nuova Società sarà convocata onde eleggere il Consiglio di Amministrazione, rivedere gli Statuti e deliberare sopra alcuni altri oggetti interni.

Pel Consiglio provvisorio d'Amministrazione
Il Redattore-Segretario
G. DINA.

TORINO, 26 MAGGIO

LA NOMINA DEL VICE PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

I rappresentanti della nazione hanno nominato, nell'odierna seduta, il loro vice presidente nella persona del generale Dabormida. La votazione per schede segrete radunava, sul nome del generale stesso, un numero di settantasette voti, numero che, essendo di molto superiore alla maggioranza assoluta dei votanti, bastava a farlo proclamare al primo turno di scrutinio.

Quantunque si abbia avuto da poco tempo la nomina del presidente della Camera e di un altro vice presidente; e che i partiti abbiano quindi avuto modo di mostrarsi e porre allo scoperto le loro forze rispettive, pure siccome, dopo queste ultime nomine, anzi a cagione delle medesime, si avea avuto una crise ministeriale, così quest'altra, cui oggi procedette la Camera elettiva, dovea aversi quale una nuova ed importante manifestazione delle parti politiche e della nuova attitudine che intendono prendere a cospetto del novello ministero.

La scelta del generale Dabormida è sicuramente un pegno di conciliazione che la frazione più numerosa e meglio avanzata del partito ministeriale volle dare a quell'altra che noi abbiamo chiamata Pinelliana, la quale fu già avvinta alla politica del governo mediante la nomina del cav. Boncompagni al ministero dell'istruzione pubblica. Il centro destro ed il centro sinistro votando concordi per il generale Dabormida, che non appartiene al loro circolo, mostrarono quanto azzardate fossero le insinuazioni che partirono da qualche periodico, essersi trattata cioè la fusione per un interesse di consorteria, e dover essa giovare all'ambizione di pochi piuttostochè al paese che la Camera rappresenta: mostrarono come, persuasi della necessità di un accordo fra tutti quelli che non sono separati in politica da radicali e profonde divergenze, sanno essi piegarsi a distruggere tutte le prevenzioni anche ingiuste, e far sacrificio delle individuali simpatie e predilezioni, quando queste siano per nuocere alla salute della patria ed al conseguimento di quell'ultimo fine, su cui non havvi alcun dissenso.

Il risultato dell'odierna votazione, noi lo salutiamo come un atto di saggezza del Parlamento, lo salutiamo come foriero di quella riconciliazione che, bene stabilita alla base, dovrà rassodarsi anche nel vertice. Il paese in questo momento supremo, nel quale la politica europea minaccia ad ogni tratto di prorompere ed incamminarsi a quella soluzione, che da quattro anni resta mai sempre sospesa, quantunque desideratissima; il paese ha bisogno del concorso di tutte le forze vive, del sussidio di tutte le intelligenze peregrine, di tutte le robuste volontà, e quindi anche una volta salutiamo l'odierna votazione siccome quella che potrà ricostituire quell'armonia che, senza grandi cagioni, fu da ultimo interrotta.

Ma anche per un altro motivo noi siamo indotti a far plauso, ed è che, giusta il nostro avviso, l'odierna votazione, riavvicinando le diverse frazioni governative della Camera, rende impossibile la ricostituzione dell'antica maggioranza che è tanto rimpianta da un nostro confratello; e ciò a manifesto vantaggio del governo che non avrà a lamentarsi del cambio, a manifesto vantaggio della morale politica, che longamente non può durare basata sugli equivoci e sulle reticenze.

I *nuovi amici* lottarono altra volta cogli uomini del governo attuale, lottarono fortemente, a visiera alzata, per una quistione di opportunità. La guerra contro l'Austria era voluta dal signor D'Azeglio come dal signor Ratazzi; il primo la voleva a tempo migliore, il secondo la volle subito; nè vogliamo in adesso cercare chi più giustamente la pensasse, solo vogliam dire che fra l'una e l'altra parte non era differenza radicale di principii, ma solo una diversità acci[illegible] nel [illegible] l'opportunità dell'applicazione. Il voler eternare le separazioni che si segnalarono negli anni 1848, 1849 sarebbe più caparbietà che costanza. Qual'è infatti l'uomo politico che possa dire di aver conservata intera la calma più impassibile in quei momenti di orgasmo universale: qual'è l'uomo che fosse così avvezzo ai tumulti di una vita politica ch'era al suo nascere, e di una rivoluzione generale e senza esempio, e che abbia saputo quindi totalmente sfuggire all'influenza del tumulto che da ogni parte s'innalzava? Se avvi quest'uomo si mostri, e bene esaminandolo troveremo che il medesimo non avea forse orecchie, sicuramente però non aveva cuore. Ma ora che una dura esperienza venne a raffreddire tutte le passioni soverchiamente esaltate, ora che meglio si conoscono gli uomini e le cose, non troviamo ragionevoli divisioni, nel campo politico, se non fra quelli che sono per la causa italiana e quelli che non sono per essa.

A questo risultato noi crediamo che abbia condotto la formazione del nuovo partito ministeriale, a questo crediamo che si opponesse l'antica maggioranza.

Quando il sig. d'Azeglio proclamava di volere la guerra, ma di preferire per essa un'epoca più opportuna, nessuno sicuramente dubitava della sincerità delle sue parole; ma nella schiera di quelli che seguivano in allora il suo vessillo, quello cioè dell'opportunità, erano forse tutti sinceramente d'accordo nel punto culminante, quello cioè di volere la guerra? Quando lo stesso sig. d'Azeglio, assumendo il potere, veniva a ritessere quella tela, che, secondo lui, altri aveva inopportunamente lacerata, tutti quelli che si schierarono dietro a lui e che costituivano la deplorata antica maggioranza, erano poi d'accordo nel volere che la tela fosse ritessuta, o non eravi una buona parte che preferiva fosse la tela più ampiamente ed irreparabilmente squarciata? In una parola, questa antica maggioranza, che tanto si lamenta, aveva unanimemente accettato lo scopo essenziale, supremo del programma d'Azeglio? Non lo crediamo.

Al di là dei pinelliani il programma d'Azeglio o non era compreso o non era accettato, e la prova più manifesta di ciò la porge quel giornale medesimo, che, dopo d'essersi sfiatato alcun poco, volendo tenere dietro al progredire del governo, di cui erasi proclamato il sostenitore, finì coll'arrestarsi affaticato ed anelante; e non solo arrestarsi, ma rifare in un sol giorno a ritroso tutto quel cammino, che, con sì lunga pena, aveva da prima percorso.

Egli è evidente, come ebbimo occasione di dirlo qualche giorno fa, che la quistione, la quale ora divide il partito ministeriale da quello dell'opposizione, si è quella dell'esercito. Mantenere l'esercito è, pel governo cui presiede il signor D'Azeglio, continuare quella tela che fu cominciata nel 1848, è il tenersi in serbo i mezzi di riparare agli errori ed alle sventure che in allora ottenebrarono la nostra stella. Or bene il giornale, a cui abbiamo accennato, che invoca la ricostituzione dell'antica maggioranza, si fa, nello stesso tempo, propugnatore della diminuzione dell'esercito, siccome rimedio allo squilibrio finanziario. Come dunque potrà camminare la bisogna in questa restaurata maggioranza? Il ministero non sarebbe forse sempre fra Cariddi e Scilla, e la sua politica, condannata all'impotenza, non dovrebbe forse tentennare fra quelli che vogliono il disarmo, e quegli altri che, nel mantenimento dell'esercito, veggono il solo modo di salvare l'indipendenza del paese, e giovare alla causa nazionale? Non sarebbe questo un prolungare una situazione illogica, che, come abbiamo detto, ha perdurato fino adesso a furia di equivoci e di reticenze?

La formazione del nuovo partito ministeriale riparò a questo sconcio, ed il ministero, quando sia ricostituito con quegli elementi che lo segnalarono per l'attività ed il coraggio nelle iniziate riforme, può essere sicuro di trovare, nella Camera elettiva, un sostegno sicuro ed efficace. I rappresentanti, che negli scorsi anni ebbero miglior agio di conoscersi vicendevolmente e di apprezzarsi, sapranno reciprocamente concedersi qualche cosa sulle quistioni di dettaglio; e d'accordo, come sono, sul punto capitale della politica, non vorranno separarsi per cause incidentali, compromettendo così lo scopo supremo cui mirano.

Ma prima di terminare, ci è d'uopo prevenire un'obbiezione che taluno potrebbe fare al nostro ragionamento. Si potrebbe accusarci d[illegible] dei fantasmi per renderci agevole la vittoria. Se sovra cento dieci votanti, settantasette si pronunciarono pel generale Dabormida, ventidue pel deputato Tecchio della sinistra, due soli per Mameli, uno per d'Aviernoz, si potrà dimandarci dove noi togliamo questo partito della destra pura che avversa il Ministero?

A questo risponderemo: non vogliamo perscrutare nel segreto dell'urna per conoscere su quali nomi si fermassero i voti di questi avversarii cui accenniamo; ma se noi e con noi il paese s'ingannava supponendo l'esistenza di un partito, che, mirando alla diminuzione dell'esercito, lasciava dubitare del suo concorso alla causa nazionale, siamo ben lieti di questo errore e solo resterebbe a dimandare perchè il giornale, cui alludemmo, prestasse al partito medesimo intenzioni che non ha. Se questi invece, nutrendo queste intenzioni, le abdicava al momento dello scrutinio, diremo ancora: tanto meglio; e ben volentieri accetteremo il di lui concorso leale ed illuminato: se però quel partito esistesse, quale tutti supponevano, ed avesse creduto di assorbire con questa votazione le altre parti da lui dissidenti, gli diremmo senza velo che s'inganna a gran partito.

La scelta del generale Dabormida, aiutante del re, patrocinata dal ministero di Massimo d'Azeglio, autore, fra molte altre cose, della leggenda sugli ultimi casi di Rimini; sostenuta concordemente dal centro sinistro, dal centro destro e dai pinelliani, vuol dire mantenimento dell'esercito a qualunque costo; ed in questo, sarebbe superfluo lo spiegare come si comprenda il verbo principale del programma del partito nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi vennero pure approvati, senza discussione di rilevanza, due progetti di legge; il primo dei quali per lo stanziamento di un credito straordinario di lire 360,000 sui bilanci passivi pel 1852 della marina e dei lavori pubblici; il secondo anche per l'approvazione di un credito di lire 6,440 in aggiunta al bilancio 1851 del monte di riscatto di Sardegna.

La Camera si aggiornava quindi fino a che vi fossero lavori in pronto per la discussione.

CRONACA DI FRANCIA. Anche il generale Bedau rifiutò il giuramento; la lettera, che per tale oggetto scrisse al ministro della guerra, è assai laconica e molto più pacata di quella de' suoi due colleghi. Eccola:

» Signor ministro,

» Un decreto fissa il termine nel quale deve essere prestato il giuramento imposto ai militari.

» Posto fuori della legge dopo del 2 dicembre, io potrei astenermi dal rispondere a questa ingiunzione. Pure non voglio che il mio silenzio sia falsamente interpretato.

» I miei atti ebbero sempre per base e per iscopo il rispetto e la difesa della legge. Venni per questa sola cagione arrestato, detenuto e proscritto violentemente.

» L'ingiustizia e la persecuzione non cambiano le convinzioni oneste.

» Io rifiuto il giuramento.

» Il generale BEDEAU. »

Il diverbio, che ebbe luogo fra il signor di Cassagnac ed il conte Molé, trovasi sempre allo stesso punto: attendevasi una replica di quest'ultimo, ma finora non l'abbiamo veduta. Se è però possibile combinare quell'asserzione così precisa del signor Cassagnac colla perentoria smentita dell'altro, lo è solamente accogliendo la seguente versione che stamane ci reca una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*.

» All'epoca delle riviste di Satory la commissione di permanenza nominata dall'assemblea se ne inquietò. Il generale Changarnier comunicò alla commissione, non in sua casa, ma nel luogo delle sedute, alcune informazioni che gli erano pervenute relativamente ad alcuni progetti di colpi di Stato; esso dichiarò nello stesso tempo che se la commissione giudicava a proposito di accordargli i poteri necessarii, egli si porrebbe in misura di mantenere l'indipendenza dell'assemblea. La deliberazione si aperse sulla proposizione del generale Changarnier, che fu respinta alla maggioranza di una sola voce. Il conte Molé, specialmente, fece intravedere i pericoli di questo nuovo potere militare; e, qualche giorno dopo, il principe presidente, in un abboccamento da lui provocato, ringraziò il conte Molé delle [illegible]

Ecco pertanto, le cose stando a questo punto, che nell'asserzione del signor di Cassagnac avvi un fondo di verità, sebbene siano snaturati, e forse maliziosamente, i dettagli. La smentita del signor Molé aveva un giusto appiglio, a cagione dei termini con cui erano raccontate le cose; ma sarebbe stato più sincero, quando avesse rettificato un racconto che piuttosto di essere falso, era erroneamente riprodotto.

In quanto alle intenzioni di Luigi Bonaparte per riguardo dei generali esiliati, sinora non le ha mai fatte conoscere; giova sperare però che vorrà risolversi a miti consigli: ciò è nel suo interesse, giacchè, per quanto sia grande il partito che lo mantenne al potere, non bisogna però inimicarselo colla persecuzione di quegli uomini, che sonosi, e giustamente, conquistata la simpatia di tutta la Francia.

La *Patrie* si consola del rifiuto di giuramento per parte di non pochi consiglieri provinciali, con un argomento alquanto specioso, ma fino. Questa ripugnanza prova, ella dice, la somma importanza che si attribuisce a questa professione di fede politica; ora, siccome è immensa la maggioranza che si fece premura di prestarlo, così ne viene per conseguenza che assai profondo e generale è l'affetto della popolazione per Luigi Bonaparte.

Il *Constitutionnel* reca la notizia che l'entrata dei Dardanelli fu decisamente rifiutata al vascello ad elice francese il *Carlo Magno*. L'andata del vascello medesimo era stata in certo qual modo desiderata dal ministro della marina turco per un esperimento nautico; ma sembra che l'influenza dell'Inghilterra e della Russia abbia ottenuto un contrordine.

Un'ordinanza del ministro di Stato, inserita nel *Moniteur* d'oggi, porta che si procederà il lunedì 7 giugno prossimo all'aggiudicazione dei lavori di costruzione valutati a 1.926.910 franchi, da eseguirsi per le fondamenta e sotterranei del prolungamento dell'ala a settentrione del palazzo delle Tuilerie.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 24: Sentiamo che le operazioni militari della colonna dell'est, comandata dal generale Mac-Mahon, cominciarono nella piccola Cabaila, fra Costantina e Collo. Il 17 maggio, questa colonna trovavasi a Feggi-Zerzur tra gli Ulad-Aidun.

Questi cabaili rifiutarono di sottomettersi, e si diedero alla fuga dinanzi alle truppe francesi. Fu tolto loro un centinaio di capi di bestiame.

Alcuni nemici furono uccisi; dalla parte dei

francesi non restò ferito se non che il cavallo di un ufficiale.

Dal lato dell'ovest, i Beni-Snassen persistono nel loro sistema di ostilità. Il 15 maggio essi marciarono risolutamente contro la colonna del generale Montauban e l'attaccarono con vigore. Le truppe francesi li ricevettero con tale energia che essi indietreggiarono fino sull' Arbal, dopo aver provata una perdita di 150 uomini uccisi. Il numero dei loro feriti è in rapporto con questa cifra. I francesi ebbero 4 uccisi e 44 feriti. Il giorno dopo i Beni-Snassen erano totalmente scomparsi.

La Revue des deux Mondes. Questo periodico abbastanza e forse specialmente rinomato pel classicismo della sua redazione, fu senza dubbio mai sempre un organo, come direbbesi in Francia, tutore dell'ordine, della religione e della proprietà. Ma dopo l'apparizione dello spettro rosso, sembra che il fervore conservativo del medesimo siasi di molto accresciuto e per modo che quasi quasi piuttosto che rivista conservatrice puossi ben dire in adesso reazionaria. Vuolsene una prova più manifesta di quella che ordinariamente la medesima fornisce materia alla *Armonia* ed alla *Campana*?

Ciò non di meno ecco quanto leggiamo in un articolo del signor De Carné intitolato: *De la restauration et de ses historiens*:

» Ma la causa che partorì risultati i più funesti e i più opposti a quelli, che si cercavano, fu il volersi unire gl' interessi politici cogl' interessi religiosi. I nemici della dinastia regnante e quelli, più numerosi, che battevano il di lui partito con un impeto senz' esempio, si convertirono contro la Chiesa, la cui esistenza volevasi dalla parte dinastica legare all' esistenza del legittimismo. E quella solidarietà, che gli oratori della destra mettevano innanzi come una garanzia preziosa per l' altare non meno che pel trono, raccolse sopra quello e questo un tremendo ammasso di odii e di rancori.

» E per questa porta della politica che le classi inferiori della borghesia vennero poi, durante la ristorazione, a mettersi con tanto abbandono in quella via di irreligione, che faceva capo ai grandi scandali e ai grandi avvilimenti di questi ultimi anni.

» Un sistema, che aveva per necessaria conseguenza di metter di conserva l' incredulità e gl' interessi sorti dalla [illegible] ed a indurre in lotta violenta tutti [illegible] nità da essa alimentate, era veramente un pericolo pubblico; per quantunque d' altronde i di lui sostenitori avessero e dirittura d' intenzioni ed elevatezza di pensare.

» Quando difendevasi in principio l' unione dello Stato colla Chiesa, gli è certo che si faceva capo da idee teoricamente incontestabili. Sia che la si facesse derivare quest' unione dalle tradizioni nazionali, sia che, con Bonnald, de Maistre e Lamennais, questa gran triade dei pensatori monarchici, si risalisse fino alle leggi che reggono l'ordine morale e il provvidenziale governo delle cose umane, venivasi pur sempre ad opporre un principio organico ad un principio anarchico e la voce dei secoli al tumultuare delle passioni del tempo. Ma la Francia della ristorazione, come quella che aveva nel suo seno interessi in lotta e credenze in rovina, trovavasi in una situazione morale senza riscontro in nessuna società anteriore. La fede non poteva rifiorirvi che sottraendosi all' ardente soffio dei partiti. Invece di aver ricorso all' azione del governo, che era riconosciuto da un sol partito, essa doveva far ricorso a quella della libertà, che era il patrimonio di tutti. Se quegli scrittori, che ho poco sopra accennati, avessero avuto altrettanto maturo il senno pratico, com' ebbero grande il genio, non sarebbe loro certo avvenuto di applicare principii generali di filosofia ad una contingenza di cose affatto speciali, come l' astronomo, il cui piede si perde nell' abisso, mentre gli occhi vanno audacemente speculando nell' alto cielo.

» Mai non accadde che intenzioni le migliori conducessero a risultati più funesti. Volevasi risuscitare Bossuet, e fare dei Borboni altrettante colonne della Chiesa; e non si riuscì ad altro, che ad aprir loro la porta dell' esilio, e ringiovanire Voltaire. L'opposizione trasformò in gran cittadino l' adulatore di Caterina e della Pompadour; e l' applicazione della *politica sacra* condusse al sacco di Saint-Germain-l'Auxerois. All' improvviso discoprirsi di questo scoglio, il clero capì quasi istintivamente che lo si aveva provocato in un arringo menzognero. E lasciate quelle rovine per abbracciare le colonne eterne, si separò dagli interessi che passionano e passano, si diè tutto per tutto, e non volle cercare la sua forza altrove, che nella libera espressione delle sue dottrine. La qual nuova ragione di condotta, se non rese meno implacabili i di lui nemici, li lasciò però senz' appicco, e quando, alcuni anni dopo, le procelle politiche che s' andavano succedendo, ebbero reso più incerto e più oscuro l' orizzonte della Francia, la religione che s' era fatta estranea alle nostre contese e riservata in mezzo alle più violente rivoluzioni, la religione apparve a tutti come un' ultima forza ed una suprema speranza.

» La libertà fu per essa altrettanto feconda, quanto sterile era stato il potere; e per mezzo di quella realizzò senza sforzo ciò che aveva appena osato sperare dal secondo. Tutti i partiti s' inchinarono innanzi alla Chiesa, come innanzi alla sola potenza che sopravive alle rivoluzioni. E, mentre la società s' incamminava verso l' abisso, essa, la Chiesa, aperse dappertutto le sue scuole, piantò le sue cattedre, convocò i suoi sinodi e ristorò la sua disciplina: opera meravigliosa, dal cui seno emergono e la profondità dei disegni di Dio e la vanità dei nostri pensamenti, davanti la cui testimonianza non si sa comprendere come v' abbiano ancora cristiani che osino invitare la Chiesa a riannodare colle potenze temporali dei legami che furono per lei tanto funesti. »

Alla monarchia legittima si sostituisca monarchia assoluta, ed il nostro clero legga in queste pagine un insegnamento ed un esempio che faranno bene ad imitare.

Indirizzo di lord J. Russell a' suoi elettori. Lord J. Russell rappresenta al Parlamento una delle più importanti corporazioni elettorali dell' Inghilterra, la City.

Negli ultimi tempi il partito ultra-liberale unito ai protezionisti si atteggiava per impedire la sua rielezione, e gli organi di quei partiti annunciavano che l' antico primo ministro aveva perduto ogni probabilità di essere rieletto, e che si ritirava dalla candidatura. Anzi si aggiungeva che sarebbe stato trasferito alla Camera dei lordi per dirigervi la politica di un nuovo ministero whig, ove questo avesse da formarsi. Questo evento sarebbe stato in realtà un grave scacco per il partito whig, ossia dei liberali moderati.

Lord John Russell smentì indirettamente tutte quelle voci, pubblicando un indirizzo a' suoi elettori, nel quale domanda di nuovo i loro suffragi nelle prossime elezioni. È un documento assai importante, poichè può considerarsi come il manifestato di tutto il partito whig guidato da lord J. Russell. Perciò ne riportiamo i passi più importanti.

» Signori, più di dieci anni sono trascorsi dal giorno in cui fui invitato da una deputazione di elettori ad abbandonare il seggio che occupava allora nel Parlamento per divenire il candidato alla rappresentanza [illegible] godeva la piena confidenza degli elettori di Strand e non aveva alcuna ragione per temere che cessasse quella confidenza nella prossima elezione; ma si insisteva perchè io abbandonassi questa posizione onorevole, perchè la battaglia s' impegnava sulla questione del libero commercio, e perchè il miglior terreno per dare questa battaglia era la City metropolitana del Regno Unito. Accettai dunque il vostro invito, e dopo una dura lotta fui eletto a debole maggioranza.

» I progetti che l' amministrazione di lord Melbourne aveva presentati al Parlamento portavano il carattere di un progresso marcato, ma graduale verso la politica della libertà del commercio.

» La tassa grave che pesava sull' importazione dei grani esteri doveva essere cambiata in un diritto fisso.

» I diritti differenziali per l' importazione degli zuccheri e dei legnami dovevano essere ridotti in proporzioni ragguardevoli.

» Le proposte furono reiette, e il ministero Melbourne si ritirò.

» La politica di sir Robert Peel dopo il 1832 sino al 1845 fondavasi sui principii più larghi di libertà commerciali. Ma i grani e gli zuccheri si risentivano assai poco di questa politica. Alla fine del 1845, sir Robert Peel propose ai suoi colleghi il richiamo totale, sebbene a gradi, dei diritti sui grani... Nel giugno 1846, dopo aver mandato ad effetto quella misura, egli si ritirò dal ministero.

» Annunciando la sua dimissione, espresse la speranza che i suoi successori avrebbero continuata la sua politica, cioè lo sviluppo della libertà nei rapporti dell' Inghilterra colle nazioni straniere.

» L' ultimo ministero ha soddisfatto a questa aspettativa.

» Nel 1846 abbiamo presentato e abbiamo fatto passare una legge per il richiamo graduale dei diritti differenziali sullo zucchero straniero.....

» Abbiamo anche avuto cura dei grandi interessi agricoli. Abbiamo ridotto di 500,000 lire sterline i diritti di bollo che cadevano in particolare sulle vendite e il trasferimento delle proprietà immobili.

» Il richiamo delle leggi di navigazione fu susseguito da una riduzione dei pesi imposti alle navi per diritto di faro, e per il cabotaggio questi diritti furono ridotti ad un quarto di ciò che erano prima. Altre importanti modificazioni furono introdotte nella legislazione onde elevare il carattere morale, e servire gli interessi della marina commerciale.

» I risultati finanziari della politica seguita negli ultimi dieci anni possono riassumersi nel seguente modo:

» 1° I diritti di dogane furono aboliti o ridotti nella proporzione di 9 milioni di lire sterline;

» 2° I diritti di consumo furono aboliti o ridotti di una somma di un milione e mezzo di lire sterline;

» 3° I diritti di dogana furono diminuiti ancora nel 1850 di 500,000 lire sterline;

» 4° L' imposta delle finestre fu cambiata in una tassa sulle case, che sollevò i contribuenti di una somma di 1,200,000 lire sterl.;

» 5° Il prodotto delle dogane, dei dazi di consumo, del timbro e delle tasse era di 48 milioni di lire sterline nel 1842 e fu di 46 milioni nel 1851. Così i contribuenti ebbero una diminuzione annuale di 12,200,000 lire sterl., mentre il tesoro ottenendo questo risultato non ha perduto che 1,400,000 lire sterline.

» Con questi fatti che vi espongo, non esito ad accettare la lotta che dovrà decidere definitivamente e completamente fra la protezione e la libertà di commercio.

» Non so ciò che i ministri attuali potranno proporre al prossimo Parlamento, e non posso indovinarlo; ma in quanto a me sono pronto a sostenere:

» 1° Che nessun dazio non possa mai essere imposto sull'importazione dei grani per uno scopo di protezione o fiscalità;

» 2° Che la politica commerciale degli ultimi dieci anni non è un male da mitigare, ma un bene da sviluppare, che non è una politica imprudente e disastrosa, che è d'uopo rovesciare, cambiare o modificare, ma che essa rappresenta un sistema giusto, benefico, che è d'uopo sostenere, fortificare, e difendere.

» Ciò nondimeno esistono ancora sulla libertà dell' industria certe restrizioni che meritano la nostra attenzione. »

Il nobile lord accenna alcune di queste, indi passa ad altri oggetti che non appartengono alla politica commerciale, cioè alle quistioni sulla banca, sullo stato dell' Irlanda e le misure prese dal suo ministero a questo riguardo specialmente negli anni di carestia 1846, 1847 e 1848 e sulle colonie, e indi aggiunge:

» Passando in rivista la politica di questi cinque ultimi anni, fu questa una sorgente di soddisfazione ben sincera per noi, che abbiamo presieduto a questa politica, il lasciare, nell'abbandonare le nostre funzioni, il popolo nel godimento di una prosperità più grande del passato, il credito pubblico sempre fermo, le tasse ridotte in proporzioni considerevoli quasi senza perdita pei redditi, la pace del mondo conservata e il nome dell' Inghilterra rispettato dappertutto.

» La causa principale che ha prodotto questi risultati non bisogna cercarla nè nella condotta degli uomini, nè in alcuna delle leggi che furono recentemente votate dalla legislatura.

» Questi risultati sono il prodotto dello spirito che anima il nostro paese, della gran carta, e del bill dei diritti, della libertà di discussione, e della moderazione che la Corona, il Parlamento e il popolo hanno ognuno spiegato nell' esercizio del loro potere. Era in virtù della nostra fiducia in questa moderazione spontanea della forza popolare che abbiamo creduto giusto e prudente nello stesso tempo di estendere il diritto di concorrere all'elezione dei membri del Parlamento. Ci sembrava che i progressi delle classi laboriose in lumi ed intelligenza dovessero essere ricompensati da un aumento sulla parte loro fatta nel potere politico.

» Io so quanto è difficile in simile argomento il conciliare il rispetto dovuto alle tradizioni dei diritti di un commercio che si aumenta, di una popolazione che cresce, dell' intelligenza che si sviluppa. Così ci sembrava essere più savia cosa il tentare di fare questa conciliazione allorchè la questione poteva essere discussa con calma e risolta con sicurezza, anzi che attendere il giorno della tempesta, in cui gli elementi potevano soffocare la voce della ragione, ed i flutti della marea ascendente sommergere i punti d' appoggio dell' esperienza .....

» Io consacrerò anche l' attenzione la più vigilante alla questione dell' istruzione pubblica, che è così importante per la condizione futura dei popoli.....

» Nel vietar ciò che abbiamo considerato come un' usurpazione sui diritti temporali della nostra sovrana e della nazione, noi abbiamo recato sino allo scrupolo la cura di mantenere inviolati i principii della libertà religiosa.

» Gli stessi sentimenti che mi hanno fatto proporre il richiamo delle leggi del *test* e delle corporazioni, che mi hanno fatto l' avvocato di tutte le concessioni ai cattolici-romani, continueranno ad essere guida della mia condotta. Una parte dei nostri compatrioti è ancora esclusa dal privilegio di sedere al Parlamento, e di far parte di un ministero.

» Le prossime elezioni determineranno se i rappresentanti del popolo saranno spinti da grandi maggioranze a far scomparire queste incapacità offensive e senza scopo. Il giuramento da prestarsi dai membri del Parlamento deve essere lo stesso per tutti, semplice, senza ambagi, deve essere un legame fra essi, e non una sorgente di discordie religiose. Voi vi rallegrerete, come me, di vedere che le lotte impegnate nell' interesse di riforme giuste ed utili possono essere qualche volta lunghe, ma sono sempre coronate dalla vittoria.

» Misure di libertà commerciali e religiose sono nate nei nostri tempi, hanno avuto il loro periodo di dissensione, di scoraggiamento forse, ebbero il loro tempo di crise o d' incertezza per avere i loro giorni di splendido trionfo, e prendere posto fra le nostre istituzioni. Così fu delle incapacità cattoliche, della riforma del Parlamento, così è pure della libertà di commercio. Nella lotta impegnata sopra quest'ultima questione non ebbi che una parte secondaria, ma che non mancò di essere importante, e non sarà una debole gloria per me, se onorato del nome di vostro rappresentante, posso contribuire alla difesa di questa grande causa, che va a ricevere dal voto degli elettori il suo trionfo definitivo ed irrevocabile.

» Non dimentichiamo però che per combattere con successo i nostri avversari è d' uopo che noi, campioni della libertà di commercio, combattiamo uniti come un solo uomo. Grandi ed utili progressi nelle nostre leggi, nella nostra amministrazione non possono ottenersi che per l' unione cordiale e gli sforzi costanti di tutti gli amici del progresso dei lumi, della libertà del commercio e dell' uguaglianza civile. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. Il governo aveva annunciato al consiglio federale esser voce in questo cantone che esso consiglio avesse incoraggiato i promotori dell'assemblea di Posieux nel loro divisamento, e perciò chiedeva schiarimenti. Egli infatti otteneva una dichiarazione che facevasi sollecito a pubblicare, ma in termini, dice il *Bund*, che dissentono essenzialmente dall'originale tedesco. Eccone il vero tenore:

» Il consiglio federale non si è pronunciato in modo alcuno verso i promotori dell'assemblea popolare, perchè essi non si sono rivolti a lui, ed egli perciò non ebbe occasione di esternarsi in modo alcuno. All'incontro il signor Von der Weid fece visita ad alcuni membri, e loro annunciò essersi ideata questa assemblea, aggiungendo l' assicurazione che questa assemblea si asterrebbe da ogni atto illegale.

» Questi membri del consiglio federale gli manifestarono, ciascuno a suo modo, la loro opinione privata, portante in generale che essi costituzionalmente non avevano nulla ad opporre ad un'assemblea in quanto mirasse a conseguire fini leciti con mezzi legali; ma che i promotori di simili assemblee si assumono una grave responsabilità, e che il consiglio federale in ogni circostanza è obbligato ad intervenire all'uopo per l'ordine pubblico.

» Da ciò comprenderete che questi membri del consiglio federale sonosi pronunciati piuttosto in senso dissuadente che non incoraggiante ».

— Dalle corrispondenze da Friborgo si ha che il governo procura di impedire l'assemblea od almeno il numeroso intervento ad essa mediante il terrore.

La stamperia Schmid-Roth è inquisita per avere stampato il proclama. Von der Weid subì un lungo interrogatorio dal prefetto; le sue carte furono visitate. Vuolsi anche che fosse stato decretato l'arresto contro di lui e contro l'ex-consigliere di Stato Charles; ma che se ne sia poi sospesa l'esecuzione in seguito a notizie venute da Berna.

I comuni che intervenissero all'assemblea di Posieux sono minacciati di occupazione militare. Il 19 giunsero in Friborgo le guardie civiche (sono i partigiani del governo) della Broye ed aspettavansi quelle di Morat, ma sembra che queste non siano venute perchè si trovassero in numero troppo tenue. Il 20 dovevano entrare in Friborgo la compagnia carabinieri N. 13 e la batteria N. 24; il 21 la compagnia carabinieri N. 55 ed il battaglione N. 25.

— Le ultime notizie recano che il consiglio di Stato ha indirizzato un proclama al popolo ed uno alle truppe chiamate sotto le armi. A quest'ultime è detto che scopo evidente dell'assemblea popolare di Posieux è d'abbattere la vigente costituzione, il governo e le attuali instituzioni. A loro è raccomandata la più severa subordinazione e vietata ogni provocazione.

Nel proclama al popolo è detto volersi rispettare il diritto di riunione sinchè si starà entro i limiti costituzionali; un'assemblea popolare poter

deliberare sui bisogni del paese, esprimere voti, fare proposizioni, giovarsi del diritto di petizione, ma non risolvere se il governo gode o no la fiducia del popolo; non esercitare diritti che spettano al popolo convocato nelle assemblee primarie od alle autorità da lui costituite. Se l'assemblea popolare passasse ad atti costituzionali, il governo si troverebbe nella necessità di procedere a norma delle leggi penali. Si nota che promotori dell'assemblea sono gli uomini del Sonderbund.

Il *Narratore* rimarca che Friborgo rassomiglia ad una piazza d'armi.

I fogli bernesi annunciano che il sig. Charles fu dapprima citato dal prefetto perchè erasi permesso alcune espressioni offensive al governo circa alla lettera del consiglio federale che era stata comunicata al popolo con un proclama. Non essendosi egli prestato alla citazione, fu arrestato; ma pare che successivamente sia stato rimesso in libertà.

Essi rimarcano che i capi visibili del cessato Sonderbund non si danno apparentemente moto per l'assemblea popolare; e che i capi del movimento sono sin ora l'ex-consigliere di Stato Charles che già fece opposizione al Sonderbund, l'ex-cancelliere Von der Weid, ed Egger macellaio. L'ex-cancelliere Verro ha dichiarato nella *Gazzetta* la sua adesione al movimento, e deplora che una grave malattia gli impedisca di recarsi a Posieux.

INGHILTERRA

Si legge nel *Daily News*:

» Rosas, l'ex-dittatore di Buenos Ayres, si trova in questo momento a Southampton. Egli è sul punto di stabilirsi a Bary-House, Marchwood luogo ritirato, vicino al porto ove sbarcano i passeggieri dei piroscafi del Brasile e di Buenos-Ayres. Una piccola barca è la comunicazione diretta tra Southampton a Marchwood. »

AUSTRIA

Vienna, 18 *maggio*. L'imperatore Nicolò fece a Vienna dei regali veramente imperiali. Al personale di corte furono dati 3,000 zecchini di oro, a quello delle scuderie imperiali altri 1,500, e ai poveri di Vienna 3,000. Il numero delle decorazioni distribuite ascende a 173.

È stato abolito per l'esercito d'Italia il soprassoldo di guerra accordato agli ufficiali, il che produrrà qualche risparmio alle finanze. La riduzione dell'artiglieria si limita ai soldati comuni, de' quali un terzo viene mandato in congedo. Gli ufficiali rimangono tutti.

— 19 *detto*. La corte imperiale si recherà a Ischl mentre l'imperatore farà un giro nell'Ungheria.

A Pesth si fanno grandi preparativi per il di lui ricevimento. Si sta occupandosi dell'organizzazione del nuovo ministero della polizia; diversi consiglieri del ministero dell'interno passarono al medesimo.

Riguardo al nuovo imprestito si legge nel *Times* del 22:

» Le trattative per un imprestito austriaco di circa 3 milioni di lire sterline sono ora impegnate fra i signori Rothschild e figli, e il capo del dipartimento della finanze a Vienna, sig. Brentano, che per questo fine è giunto a Londra. Saranno obbligazioni al cinque per cento coi dividendi pagabili a Londra. Non si sa ancora a qual prezzo sarà dato; lunedì prossimo se ne avrà conoscenza.

Il signor Brentano si è trattenuto nel suo viaggio qualche giorno a Parigi per lo stesso scopo, e doveva mettersi in relazione anche con alcuni banchieri ad Amsterdam.

— 22 *detto*. Il conte di Colloredo-Walsee è stato nominato ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del governo austriaco presso quello della Gran Bretagna.

GERMANIA

Francoforte, 22 *maggio*. Dopo la partenza dell'inviato austriaco ebbe luogo ieri la prima adunanza della dieta federale presieduta dall'inviato prussiano sig. Bismark-Schönhausen. Ancora nella sera dello stesso giorno il sig. Bismark partì per Berlino rimettendo, come d'uso, la presidenza all'inviato di Baviera barone Schreck.

Il perito per la legge della stampa signor Lakenbacker, inviato dell'Austria, è partito da Francoforte. Gli elaborati della commissione non sono ancora passati alla commissione politica, attendendosi prima il lavoro del perito prussiano. La differenza non è grande fra i due lavori. Il duca di Montpensier è qui giunto nel più stretto incognito. Anche altri membri della fusione legittimista ed orleanista sono attesi qui e nelle vicinanze di Francoforte.

PRUSSIA

Berlino, 20 *maggio*. Il barone di Heckeren, senatore francese, che si era recato a Vienna per compiere una missione del governo è qui giunto.

Domani giungerà il re da Potsdam coi suoi augusti ospiti, e al castello vi sarà un gran pranzo di cinquecento coperti. La sera le LL. MM. e i principi anderanno al teatro, ove si rappresenterà il *Campo di Slesia*, del celebre maestro Meyerbeer, e il ballo di *Thea*.

Il re ha preso tutti i viglietti di questa rappresentazione per mandarli alle persone che voleva invitare.

Il re di Hannover ritornerà lunedì prossimo nella sua capitale. Si dice che all'occasione del suo soggiorno vi sono state delle nuove trattative che danno la garanzia che il plenipotenziario hannoverese agirà perfettamente d'accordo col plenipotenziario prussiano nelle discussioni del congresso doganale.

Questo fatto è importante, poichè in questi ultimi giorni diversi giornali avevano interpretato una dichiarazione del sig. Klenze nel senso che l'Hannover era disposto a intavolare negoziazioni coll'Austria prima che siano rinnovati i trattati dello Zollverein.

La deputazione dei librai di Lipsia, che era giunta qui per protestare contro la legge che sottopone alla vidimazione della posta i giornali nazionali e stranieri, è stata ricevuta dal signor Von der Heydt, che le ha dato una risposta favorevole, e l'ha assicurata che la misura non sarebbe stata messa in attività.

-- Questi giorni ultimi un corriere inglese è partito per Varsavia. Gli furono derubati, oltre molti oggetti preziosi, anche tutti i dispacci di cui era latore.

-- L'opinione pubblica pretende che la politica non è straniera a questo furto.

— Riguardo alla deputazione dei librai, si scrive da Lipsia al *Giornale Tedesco* di Francoforte in opposizione alla suddetta notizia, che essa fu bensì accolta in modo assai affabile, ma non ottenne altro che la promessa di procedere con molto riguardo nell'applicazione.

-- La *Gazzetta Costituzionale* crede che il ministero nell'attuale sua composizione non possa perdurare, e non presta fede all'accordo che pretendesi ora regnare fra i diversi membri del medesimo.

-- A Königsberg è stato sequestrato un opuscolo del dott. Ruppi, intitolato: *Sulla paura dei Gesuiti*.

-- La *Gazz. Nazionale* assicura che il governo prussiano ha indirizzato al gabinetto di Vienna, relativamente alla vertenza dello Zollverein, una nota in termini conciliativi, ma in cui si dichiara formalmente che il governo prussiano non si allontanerà dalla via tenuta fino ad ora.

In pari tempo avrebbe prefisso agli Stati della conferenza di Darmstadt un altro termine per somministrare le spiegazioni chieste relativamente a quella lega ostile allo Zollverein.

Questa notizia merita conferma.

SPAGNA

Madrid, 18 *maggio*. Il ministro della marina non è ancora nominato.

I progetti di riforma sono ancora avvolti nel mistero; è però evidente per chiunque che porta attenzione agli avvenimenti in Spagna che le riforme dovranno tosto aver luogo, o il gabinetto dovrà essere modificato.

Oggi vi sono le corse ad Aranjuez. Havvi tutta l'apparenza che nulla sarà deciso prima del giorno 21.

-- Scrivono alla *Correspondance*:

» La regina ha accettato la demissione del generale Cordova, direttore generale della fanteria; gli succede il luogotenente generale Manuel Pavia, marchese di Novaliches.

» Il generale Pavia ha preso oggi stesso possesso delle sue nuove funzioni di direttore generale della fanteria, ch'egli cumula con quelle di comandante militare d'Aranjuez. Solamente le funzioni di governatore d'Aranjuez saranno, durante la sua assenza, affidate al generale Sanz, che comanda in secondo gli alabardieri. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Bologna, 22 *maggio*. Il consiglio di guerra austriaco che comanda nelle legazioni, ha condannato nelle sedute del 10, 11, 12 e 19 maggio ventisei individui.

Giuseppe Placci d'anni 26 a 18 anni di galera per invasione con rapina; Pavani Isidoro d'anni 20, Angelo Marescotti d'anni 20 a quindici anni di galera, e Agostino Deluca di anni 22 a sedici anni della stessa pena per rapina; Bidei Antonio d'anni 50 a dieci anni di galera, Luigi Bidei d'anni 34, e Angelo Farolfi d'anni 50 a dodici anni di galera, e Pietro Placci d'anni 35 a quindici anni di galera per ricettazione di malandrini; Cervellati Gaetano d'anni 26 a sei anni ed Arcangelo Fiorentini a quattro anni di galera per prestato favore a' malandrini; Lorenzini Sante d'anni 25 a cinque anni di galera per delazione d'arma aggravata da pubblica violenza; Pellicina Antonio d'anni 35 a quattro anni e Pirini Francesco d'anni 23 a sette anni di galera per delazione d'arma con ferimento; Cattavecchia Federico d'anni 27 ad un anno e Fortunato Giacobazzi d'anni 91 ad otto mesi di detenzione per delazione ed imbrandimento d'arma; Mongardi Giacomo d'anni 30, e Giuseppe Busacchi d'anni 27 a quattro mesi di detenzione, e Cesare Bernardi d'anni 24 a due mesi per delazione d'arma; Gaetano Zappoli d'anni 75 a sei mesi di detenzione, Vassura Pasquale d'anni 31, e Spinelli Luigi d'anni 22 a cinque mesi, Samorè Giovanni d'anni 40, e Sante Salimbeni d'anni 58 a tre mesi per ritenzione d'arma. (Le cinque condanne che precedono erano riscattabili mediante una multa). Siboni Andrea d'anni 60 ad un anno di detenzione per ritenzione di munizione; Giovanni Frisone d'anni 22 ad otto mesi di detenzione per resistenza ed ingiurie alla pubblica forza; Giuseppe Carpi d'anni 40 a due mesi di detenzione per ingiurie alla pubblica forza.

— La *Gazzetta di Bologna* descrive le sacre cerimonie con cui l'imagine della Madonna dipinta, come si sa, dall'evangelista S. Luca, fu recata dal monte della Guardia nell'interno della città e poscia riportata al suo tempio. Monsignor Grassellini prese parte alla processione scortata da una mano di milizie austriache.

Il presidio austriaco che insieme ai generali stava schierato in parata sulla piazza Maggiore, fu poi benedetto dalla sacra effigie, che più tardi fu recata nell'ospedale militare a consolare gli infermi.

Il concorso dei devoti fu immenso: in tanta pressura non si ebbe peraltro a *lamentare il benchè lieve disordine, sicura ed indelebile testimonianza di viva e fervida religione*, come dice la *Gazzetta*. Si vede da queste parole che la presenza di tutte le truppe austriache fanteria, cavalleria ed artiglieria, era affatto estranea a questa mirabile conservazione dell'ordine.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATAZZI.

Tornata del 26 *maggio*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata d'ieri e del sunto di petizioni.

Appello nominale, quindi, fattasi la Camera in numero, approvazione del verbale.

Presta giuramento il deputato Pisani-Marras.

Un congedo di un mese è accordato al deputato Brunier.

L'ordine del giorno reca:

Elezione di un vice-presidente.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti	110
Maggioranza	56
Dabormida	77
Tecchio	22
Cavour Camillo	2
Moffa di Lisio	2
Deforesta	2
Mameli	2
Lanza	1
D'Aviernoz	1

Il generale Dabormida è proclamato vice-presidente.

Discussione sul progetto di legge per un credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

» Art. 1. È aperto un credito straordinario di L. 357,701 50 in aggiunta al bilancio generale passivo dell'anno 1852, pel servizio tanto di manutenzione degli stabilimenti sanitari marittimi, quanto di costruzione e di manutenzione dei porti, spiagge e fari dei littorali dello Stato.

» Art. 2. Tale credito sarà ripartito per lire 20,701 50 sul bilancio della marina, e per lire 337,000 su quello dei lavori pubblici; e per l'applicazione di esso è autorizzata l'istituzione delle seguenti categorie in aggiunta ai bilanci medesimi.

BILANCIO-MARINA

Spese ordinarie

» Cat. 25 *bis*. Conservazione degli stabilimenti sanitari marittimi . L. 20,701 50

BILANCIO-LAVORI PUBBLICI

Spese ordinarie.

» Cat. 15 *bis*. Conservazione dei porti, spiagge e fari . . . L. 280,355 70

Spese straordinarie

» Cat. 34.	Porto di Nizza .	L.	4,000 »
» » 35.	Sussidi ai porti .	»	29,000 »
» » 36.	Faro di Capo Testa	»	1,644 »
» » 37.	Faro di Capo Tino	»	1,000 »
» » 38.	Nuovo faro all'Isolotto dei cavoli . .	»	21,000 »

Mellana dice che sarebbe stata necessaria una relazione dettagliata sulle ragioni di queste spese, onde la Camera potesse votare in cognizione di causa, e non per fiducia.

Paleocapa: Ho qui un rapporto di molte pagine sulla opportunità e necessità delle singole spese, e ne darei lettura, se non temessi di annoiare la Camera.

Mellana: Si sarebbe potuto far stampare.

Bosso dice che le spese furono così ripartite: Porto di Genova, 197 mila lire; porto e darsena di Cagliari, 6500; porto di Savona, 15 m.; porto di Nizza, 17 mila; porto di Villafranca, 5900; porto Torres, 10 mila; porto Tino, 1940; porto dell'Isola Maddalena, 1500; porto di San Giovanni, 1400; porto di Capraia, 1700; porto di Alghero, 4400; oltre le spese eventuali.

Mellana: Per l'erezione di un nuovo faro il ministero aveva posta la somma di L. 24,000; la commissione credette poterla ridurre a lire 21,000; trasportando le lire 3,000 ad un'altra categoria, per la quale non le aveva domandate il ministero. Questo fa conoscere che non dobbiamo votare per fiducia.

Bosso: Siccome la spesa totale pel faro continua in altri bilanci, così la commissione credette che quella riduzione non poteva portar nocumento a quella parte d'opera che si compierà nell'anno corrente. Le 3,000 lire poi furono aggiunte al sussidio per S. Remo, essendosi tal aumento riconosciuto affatto necessario.

Mellana: Siccome questa del faro è una spesa nuova, così seguendo l'uso ordinario, si sarebbe dovuta portarla nel suo totale, colle ripartizioni sui vari bilanci.

La discussione generale è chiusa.

Il presidente dà lettura dell'articolo primo.

Paleocapa: Nella domanda di questi crediti il ministero si tenne alle spese assolutamente necessarie, e non credette di assegnare nessun sussidio al porto di Camogli. Oggi stesso però mi venne trasmesso dal ministero della marina un rapporto, in cui si fa notare come quel porto abbia urgentissimo bisogno di riparazione. Propongo quindi che la somma totale venga accresciuta a tal scopo di L. 2,500.

Casareto appoggia la proposta del ministro.

Bosso aderisce a nome della commissione.

Gli articoli del progetto sono quindi approvati con questo emendamento.

Lo scrutinio segreto dà questo risultato:

Votanti	113
Maggioranza	57
In favore	94
Contro	19

La Camera adotta.

Discussione sul progetto di legge per un credito in aggiunta al bilancio del 1851 dell'Azienda del Monte di riscatto di Sardegna.

Il presidente dà lettura del progetto di legge così concepito:

» Art. 1. È aperto un credito supplementario di lire *seimila quattrocento quaranta*, centesimi dodici, sul bilancio dell'Azienda del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno 1851, ripartibile come infra:

» 1. Per maggiore spesa alla categoria 6ª *Pesi sui beni ex-gesuitici* L. 290 12

» 2. Per stipendio e supplemento di stipendio agli impiegati dell'Azienda del Monte di riscatto addetti alla commissione delle decime . . . . » 6150 »

» Art. 2. È autorizzata per questa somma di L. 6150 l'apertura d'una nuova categoria nel bilancio 1851 col titolo di *Spese straordinarie*. »

Dopo breve e poco importante discussione, gli articoli del progetto sono messi ai voti ed approvati.

La votazione per iscrutinio segreto è la seguente:

Votanti	104
Maggioranza	53
In favore	84
Contro	20

Il presidente: La Camera adotta.

Il presidente: Avverto i signori deputati che, non essendovi lavori in pronto, la Camera resta aggiornata sino a che le singole commissioni abbiano terminate le relazioni sui progetti di legge, sottoposti al loro esame. Queste verranno stampate e distribuite a domicilio, unitamente all'avviso del giorno in cui si riprenderanno le tornate.

Relazione di petizioni

Sale alla tribuna il deputato Zirio e riferisce, fra le altre, sovra una petizione di un comune della Sardegna, per una ramificazione da farsi a suo vantaggio della strada regia che si va a costruire nell'isola. Le conclusioni della commissione sono per il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici, per vedere se sia il caso di questo tronco.

Mellana: Io non mi oppongo al rinvio, ma al motivo di questo rinvio. Se si accettasse il principio adottato dalla commissione, ogni comune domanderebbe la costruzione di tronchi speciali a suo vantaggio.

Io propongo quindi che la petizione venga rinviata al ministero per vedere se il comune di cui si parla possa essere compreso nella linea principale.

Zirio aderisce.

La proposta *Mellana* è approvata.

Sono pure approvate le altre conclusioni della commissione intorno alle successive petizioni sulle quali riferisce lo stesso dep. Zirio.

L'adunanza è sciolta alle ore 4 1/2.

(Comunicato).

Commilitoni,

Richiamato all'attività del servizio militare, io abbandono le file della Guardia Nazionale, a cui ho avuto l'onore di appartenere per due anni; io mi diparto da voi, che a me immeritevole volgeste i suffragi per avermi a maggiore.

Se io non corrisposi alla vostra aspettazione, fu difetto di lumi, ma il buon volere non mancò, perchè ogni mia cura fu sempre diretta a rendermi meno indegno delle vostre simpatie.

Voi mi deste l'esempio costante di operosità ed esattezza nel servizio, di osservanza nella disciplina, di assiduità nelle esercitazioni, di progresso nell'istruzione, di amore all'istituzione vostra nobilissima, della quale comprendete così bene l'importanza ed il fine; io ve ne felicito, io vi ringrazio della cooperazione di cui mi foste larghi e cortesi.

Ora vi prego di non disdegnare questo affettuoso mio addio, e di lasciarmi sperare che, se io porto meco di voi e della benemerita Guardia Nazionale di Torino memoria non peritura, sia almeno per rimanervi di me pure un pensiero.

CLAVARINO

Maggiore nel 2° batt. 1ª legione.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Legione prima — Battaglione secondo.

Le affettuose parole con che voi prendevate ieri commiato da questo battaglione, che per due anni si onorò di avervi a suo comandante, hanno vivamente commosso quanti lo compongono: ond'è che in nome loro noi veniamo ad appalesarvi il rammarico che da tutti si provava nello apprendere siccome, richiamato al militare servizio, voi ci dovete abbandonare.

Avvezzi da assai tempo ad ammirare le profonde vostre cognizioni militari, da cui pur tanto giovamento ne venne a tutti noi, e memori del cortese modo con che, pur mantenendo ferma la disciplina, sapeste cattivarvi l'universale benevolenza, noi vi accertiamo che una sola è la voce nell'intero battaglione per esprimere quanto desiderio ne rimanga di voi, e vi assicuriamo a un tempo che, nel mentre ognuno di noi va superbo di esser riuscito ad ottenere la vostra approvazione, terrà mai sempre scolpita nel cuore la memoria di una persona, che così bene sapeva meritarsi l'universale stima ed affetto.

Firmati tutti gli uffiziali del 2° battaglione della 1ª legione.

— Siamo assicurati che fra' militari i quali si distinsero nell'infausta circostanza dello scoppio delle polveri si contano i signori Francesco Marseglia, distributore in capo delle polveri, ed Andrea Vicini, guarda magazzino, ambidue i quali si comportarono con zelo e sangue freddo ad impedire che il fuoco si propagasse ed invadesse i magazzini.

Questi due bravi militari i cui nomi non si leggono nella relazione ufficiale meritano la riconoscenza pubblica.

ELENCO

DEI SOTTOSCRITTORI AL MONUMENTO

del commendatore

PIER DIONIGI PINELLI

da erigersi nel Campo Santo di Torino
a norma del programma
pubblicato il 23 maggio 1852.

La sottoscrizione è per azioni di L. 5 caduna.

Carlo Boncompagni dep. ll. 100 - Luigi Torelli dep. ll. 100 - G. Sappa id. ll. 100 - A. Rocci id. ll. 100 - Di Revel id. ll. 100 - La Marmora id. ll. 100 - U. Ratazzi id. ll. 100 - Demaria d'Ivrea avv. ll. 10 - Polto dep. ll. 10 - Bellono id. ll. 50 - Lisio id. ll. 100 - Antonini id. ll. 5 - Cornero id. ll. 5 - Brignone id. ll. 10 - Avigdor id. ll. 20 - Farini id. ll. 5 - Santa Rosa id. ll. 5 - Mameli id. ll. 20 - Carlo Demaria id. ll. 10 - Cavour Camillo id. ll. 50 - Cavour Gustavo id. ll. 50 - Galvagno id. ll. 10 - Josti id. ll. 5 - Bosso id. ll. 50 - Salmour id. ll. 50 - Giacomo Durando id. ll. 100 - Petitti id. ll. 5 - Santa Croce id. ll. 25 - Prof. Angelo Sismonda ll. 25 - Arconati dep. ll. 100 - Menabrea id. ll. 5 - Bersani id. ll. 5 - Jaillet id. ll. 5 - Despine id. ll. 5 - Mezzena id. ll. 5 - Deforesta id. ll. 5 - Bonavera id. ll. 5 - Ghiglini id. ll. 5 - Bianchetti id. ll. 5 - Bolmida id. ll. 50 - Barbavara id. ll. 5 - Del Carretto id. ll. 10 - Chapperon id. ll. 5 - Giannone id. ll. 5 - Pallieri id. ll. 5 - Pezzani id. ll. 20 - Peyrone id. ll. 5 - Malaspina id. ll. 5 - Balbo id. ll. 20 - fratelli Valerio id. ll. 5 - Brofferio id. ll. 5 - Paleocapa id. ll. 20 - Pernati id. ll. 20 - S. Ricci id. ll. 5 - Franchi id. ll. 10 - F. Colla senatore ll. 20 - Faraforni deputato ll. 5 - Benso Gaspare id. ll. 10 - Mantelli id. ll. 5 - Melegari id. ll. 10 - Pernigotti id. ll. 15 - Bona id. ll. 15 - Gastinelli id. ll. 5 - Cattaneo id. ll. 10 - S. Martino id. ll. 10 - Tricerri causidico coll. ll. 40 - Buressi dep. ll. 10 - Gandolfi id. ll. 5 - Malan id. ll. 10 - Polliotti id. ll. 10 - Notta id. ll. 5 - Pinelli Amedeo, applicato alla segreteria della Camera ll. 20 - Ropolo Giuseppe consigliere d'appello ll. 20 - Castelli sacerdote di Bobbio ll. 5 - avv. Galetti direttore della segreteria della Camera ll. 5.

NOTIZIE DEL MATTINO

Venezia, 24 maggio. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia:*

» Bortolo Belloi, detto Moro, veneziano, di anni 32, cattolico, nubile, precettato, per opposizione con vie di fatto ed insulti alle guardie di pubblica sicurezza, veniva condannato dall'i. r. giudizio militare, con approvazione di S. E. il governatore militare, a 30 colpi di bastone; sentenza che fu oggi intimata ed eseguita.

» Per insulti alle ii. rr. guardie militari d'ordine pubblico, l'i. r. consiglio militare, con approvazione di S. E. il governatore, condannava nel giorno 18 corrente Antonio Peller, veneziano, di anni 52, cattolico, ammogliato, industriante, alla pena di tre mesi d'arresto militare in ferri. Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione.»

Svizzera (Friburgo). I giornali di Friburgo sono muti. La *Suisse* di Berna scrive: Giunsero a Berna proscritti o fuggitivi friburghesi. Si annunciava che gli arresti continuavano in diverse località del cantone.

Il sig. Diesbach, fra altri, ebbe la fortuna di sottrarsi a' gendarmi che lo inseguivano. È noto esser egli uno de' più onorevoli cittadini del cantone.

Dinanzi al palazzo del governo vi erano due cannoni: gli artiglieri tenevano la miccia accesa.

Parigi, 24 maggio. Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai rettori: nello stesso tempo promette la prossima pubblicazione di un nuovo programma di studi.

L'*Indépendance Belge* avea annunciato che il signor De la Rochejaquelin avrebbe potuto affermare quanto il signor Molé avea affermato sulle asserzioni del signor de Cassagnac; ma lo stesso Larochejaquelin smentisce questa diceria con una lettera che è riprodotta dai giornali francesi.

La sera del 27 il principe deve dare un gran ballo alle Tuileries.

Si parla altresì di una gran festa che dee darsi verso il mese di agosto dalla città di Parigi e dalla guardia nazionale. Questa festa, che durerà tre giorni, comincierà il giorno 15.

Parigi, 22 maggio. Nessuna notizia.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 95, rialzo 20 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 90, rialzo 15 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 95, rialzo 20 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 90, rialzo 25 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) venne negoziato da 96 90 a 96 95.

Le obbligazioni del 1851 si mantennero a 970.

Trieste, 24 maggio. Il vapore del *Lloyd* giunto dal Levante recò la notizia che il governo turco ha confermato la convenzione di Fuad Effendi col viceré d'Egitto.

È stato vietato agli stampatori stranieri di pubblicare delle opere senza preventivo permesso.

Sarà mandato una flottiglia ad incrociare contro i pirati.

Si attendeva a Costantinopoli l'arrivo di Omer bascià.

In Atene la Camera dei deputati ha approvato il bilancio del ministro degli esteri.

Il barone Tecco inviato sardo per la Grecia, e la Turchia, era giunto in quella città.

Berlino, 23 maggio. Si legge nella *Gazzetta Crociata:*

» Ci si assicura da fonte degna di fede, che il governo ha l'intenzione di emettere, senza concorso delle Camere, la legge preveduta nello Statuto costituzionale per determinare i distretti elettorali per le elezioni alla prima Camera.

» Secondo questa legge, sarebbero nominati novanta membri da un numero trenta volte maggiore di elettori primari presi fra quelli che pagano le maggiori imposte. Inoltre entrerebbero nella prima Camera altri 30 membri da eleggersi dai consiglieri comunali delle maggiori città del regno.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

AVVISO

(a) Una persona di buona famiglia senza beni di fortuna, senza impiego, priva d'ogni risorsa e affatto derelitta, avendo fatto un corso regolare di studii, conosce discretamente la lingua italiana e anche la latina, non che l'ortografia ed il buon senso; bramerebbe di impiegarsi presso qualche avvocato, notaio o procuratore, o presso l'attuaria del Senato, in qualità di scrivano o copista. Il medesimo ha una scrittura chiara ed intelligibile.

Ricapito presso il sig. direttore del giornale l'*Opinione.*

AVVISO SANITARIO

GIUSEPPE RIGHETTI, chirurgo meccanico della Società per la cura radicale delle ernie, composta dei signori Tommaso Ferrari dottore in chirurgia, Enrico Righetti dottore in medicina e chirurgia, Giovanni Bossa chirurgo, notifica d'aver perfezionato il bendaggio medicamentoso per la cura endermica compressiva, a tale, che qualunque individuo intendesse essere curato, potrebbe da se stesso ottenere la guarigione radicale in pochi mesi, secondo la cronicità dell'ernia, e l'età dell'individuo.

NB. Dal laboratorio meccanico dello stesso si soddisferà pure a qualunque commissione di macchine ortopediche che l'arte chirurgica possa richiedere.

Dirigersi

In Torino, contrada degli Argentieri, num. 10, piano primo, a sinistra in fondo alla corte;
In Genova, via Luccoli, num. 288, piano primo;
In Alessandria, contrada Marengo, casa Sambuy, num. 111, piano primo, ove tiene il laboratorio.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Francesca da Rimini.*

NAZIONALE. Opera: *Lucia di Lamermoor*, con ballo.

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Procopio.*

Venerdì 28 maggio serata a beneficio della prima donna assoluta signora *Marinangeni.* Si darà l'opera intera del maestro *Angelo Villanis*, REGINA DI LEONE, il duetto della FIGLIA DEL REGGIMENTO ed il duetto dell'ELISIR D'AMORE, ambo cantati del signor Carlo Cambiaggio e dalla beneficiata.

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita, a beneficio dell'attrice *A. Barbieri*: *Quattro ministri in gonnella, ossia l'inferno aperto. -- Gli invalidi della cittadella, ossia un uomo gettato dalla finestra.* Vi saranno tirati a sorte 6 premi a favore degli accorenti.

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *Vitige re de' Goti*, tragedia di *A. Brofferio.* -- *I peccati delle serve di Torino.* A beneficio del primo attore Torta.

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita: a beneficio del 1 attore -- *I destini della Francia.* -- Ballo: *Un passo a due.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 26 maggio 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 gennaio	95 40	95 50				
1851 id.	1 dicembre	96 75	97	96 85 90			
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio		977 50				
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1710				1690
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Torino 5 50 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	145					
Mollini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252			251	1/2	
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	208	1/2				
Lione	99	65		99		
Londra	25	35		[illegible]	[illegible]	1/2
Milano						
Parigi	99	70		99	10	
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 04	20 07
Doppia di Savoia	»	28 69	28 75
Doppia di Genova	»	79 21	79 30
Sovrane nuove	»	35 04	35 14
Sovrane vecchie	»	34 84	34 94
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

26 maggio.

SETE		Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
	Denari						
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14	68	50				
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	79					
	21/22	78	50				
	22/23	78					
	23/24	77	50				
	24/25	76	50				
	25/26	75	50				
	26/27	75					
	27/28	74					
	28/30	72		71			
	30/32	70	50	70			
	32/36			70			
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28			70			
	28/30			69	50		
	30/32			69			
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

TIPOGRAFIA ARNALDI